

La sezione disciplinare ha iniziato il «processo» ai sospettati

Sfilano al CSM i 15 giudici trovati nelle liste di Gelli

Tra ostacoli e polemiche l'indagine dell'organo di autogoverno della magistratura - Adottato il metodo del procedimento unico: non ci saranno pronunciamenti sui singoli accusati - La prossima seduta l'8 marzo

Giovedì Pazienza sarà ascoltato sulla «P2»

ROMA — Finalmente tocca al misterioso, ma non troppo, avvocato Francesco Pazienza, amico di Flaminio Piccoli e legato a molti ambienti Dc — a quanto si dice — anche ad alcuni alti gradi dei servizi di spionaggio.

Pazienza, dunque, deporrà giovedì mattina davanti alla Commissione d'inchiesta sulla P2 e dovrà spiegare i suoi legami con Licio Gelli e con alcuni importanti personaggi della Massoneria italiana.

L'avvocato era già stato convocato la scorsa settimana, ma non si era presentato perché all'estero. Questa volta, attraverso un avvocato, ha fatto sapere che non mancherà all'appuntamento di giovedì. Anche perché il presidente della Commissione d'inchiesta sulla P2, Tina Anselmi, ha già detto che, in caso contrario, il teste sarà fatto accompagnare a deporre dai finanziari. L'ultimo testimone ascoltato dalla Commissione, è stato l'ex presidente della Città, Treccia che aveva fornito tutta una serie di spiegazioni sui suoi rapporti con Gelli, uomini politici e giornalisti. Intanto il deputato radicale Melega ha reso noto di avere scritto al Presidente della Camera Jotti sollecitando una risposta alle sue interrogazioni sui compensi che Francesco Pazienza avrebbe percepito dai servizi segreti, durante la gestione del generale piduista Santovito. Melega aggiunge poi che «una parte di quei compensi potrebbe essere state dirette a uomini politici italiani». L'on. Bassanini, del Gruppo misto, ha invece rivolto una interrogazione a Spadolini e al Ministro degli esteri per sapere se al governo italiano risultò che il Dipartimento di Stato USA, sia trattando l'acquisto di copia dei dossier sequestrati a Gelli in Uruguay, Bassanini chiede anche se l'Italia abbia avuto assicurazioni dagli USA che i documenti saranno messi a disposizione della magistratura e del Parlamento italiano.

ROMA — Uno dopo l'altro, i 15 magistrati sospetti piduisti sono sfilati ieri mattina davanti alla sezione disciplinare del consiglio superiore della Magistratura. È iniziato così, con questa prima (breve) udienza, il processo più delicato di cui sia stato investito negli ultimi tempi l'organo di autogoverno dei giudici. Il procedimento proseglierà l'8 marzo e, da allora, i tempi diventeranno più serrati: la fine del processo e la sentenza sono previste nel giro di qualche seduta della sezione.

Ieri mattina, dopo un esame delle richieste dei magistrati-imputati, il Consiglio ha deciso di esaminare complessivamente e non singolarmente le posizioni dei 15 giudici in odore di P2. Questa decisione dovrebbe permettere, forse, una maggiore celerità dei lavori. L'attenzione, tuttavia, più che sull'ultimo del procedimento vero e proprio, è incentrata sulle polemiche e sui problemi che hanno preceduto (e divisio) lo stesso Consiglio a proposito del magistrati P2. Sull'attività del Consiglio pende infatti una vera spada di Damocle, che ha tutto il sapore di una pressione esterna, pilotata pesantemente dalla stessa organizzazione segreta.

Sul processo iniziato ieri, inoltre, si addensa il pericolo di un'altra eccezione di incostituzionalità. Alcuni giudici potrebbero sollevare questione di illegittimità nel confronto della legge varata dal Parlamento che ha disinnestato quella associazione segreta P2.

Oggi migliaia di nuovo in piazza per la scuola

«Signor presidente, venga qui a vedere»: così gli studenti di Napoli a Pertini

Lo hanno invitato con una lettera, perché si renda conto di persona dello stato in cui versa il mondo scolastico dopo il terremoto - Molti istituti ancora occupati - Violenza è droga - Una piattaforma di lotta impegnativa

Il tribunale assolve l'Unità e dà torto a Pannella

MILANO — La magistratura (8^ sezione del tribunale di Milano) ha assolto l'Unità in una causa che era stata promossa due anni fa dal leader radicale Marco Pannella.

L'episodio del quale aveva preso l'avvio la vicenda giudiziaria è abbastanza tristemente noto: fu, infatti, nella giornata conclusiva del congresso radicale svoltosi a Roma ai primi di aprile del '79 che Pannella — nel corso di un intervento violentemente anticomunista in vista delle elezioni — venne a parlare di fascismo e terrorismo. Così mentre Renato Curcio (capo delle Br) veniva da lui definito come «un compagno e un fratello che sbagliava», l'azione partigiana di via Rasella veniva ricordata come «un atto di violenza omicida contro giovani tedeschi colpevoli soltanto di indossare una divisa di diverso colore».

L'Unità — nel resoconto i lavori del congresso radicale — aveva riferito il contenuto e il

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Domani scenderanno di nuovo in piazza gli studenti napoletani. Si ritroveranno a migliaia, per ribattere con una presenza folta e combattiva, la loro volontà di giovani a combattere per una scuola qualificata, perché sempre più rapidamente vengano restituite all'attività didattica le scuole ancora occupate dai terremotati, per impedire il degrado delle scuole, per garantire a tutti una adeguata formazione culturale e professionale, per battere la violenza e la diffusione dell'eroina. Deludenti, nel loro complesso, sono state le misure adottate dal governo, dal Parlamento, dalla Regione, dalla Provincia, dal Comune, dal Provveditorato agli studi. Chiediamo il suo intervento nei confronti delle autorità competenti per sollecitare provvedimenti efficaci che servano a risolvere i problemi della scuola e della gioventù a Napoli. La invitiamo, inoltre, a venire al più presto nella nostra città ed in questa occasione, ad incontrare gli studenti napoletani.

In quell'occasione è stato reso noto il testo di una lettera aperta che i ragazzi di Napoli hanno inviato al Presidente della Repubblica. «Signor Presidente» — dice la lettera — «molti suoi atti testimoniano una attenzione nei confronti della nostra città. Vogliamo ricordare solo la nomina di Edoardo a senatore a vita e alla posta dedicata a Napoli nel suo messaggio di fine d'anno. Tutto ciò ci ha colpito e per questo ci rivolgiamo a lei per denunciare le

drammatiche condizioni in cui versano gli studenti napoletani. A più di un anno dal terremoto la scuola funziona in maniera assai precaria. È aumentata l'evasione dall'obbligo, molti studenti hanno abbandonato il corso di studio.

— In queste settimane — continua la lettera aperta a Pertini — ci siamo mobilitati per impedire il degrado delle scuole, per garantire a tutti una adeguata formazione culturale e professionale, per battere la violenza e la diffusione dell'eroina. Deludenti, nel loro complesso, sono state le misure adottate dal governo, dal Parlamento, dalla Regione, dalla Provincia, dal Comune, dal Provveditorato agli studi. Chiediamo il suo intervento nei confronti delle autorità competenti per sollecitare provvedimenti efficaci che servano a risolvere i problemi della scuola e della gioventù a Napoli. La invitiamo, inoltre, a venire al più presto nella nostra città ed in questa occasione, ad incontrare gli studenti napoletani.

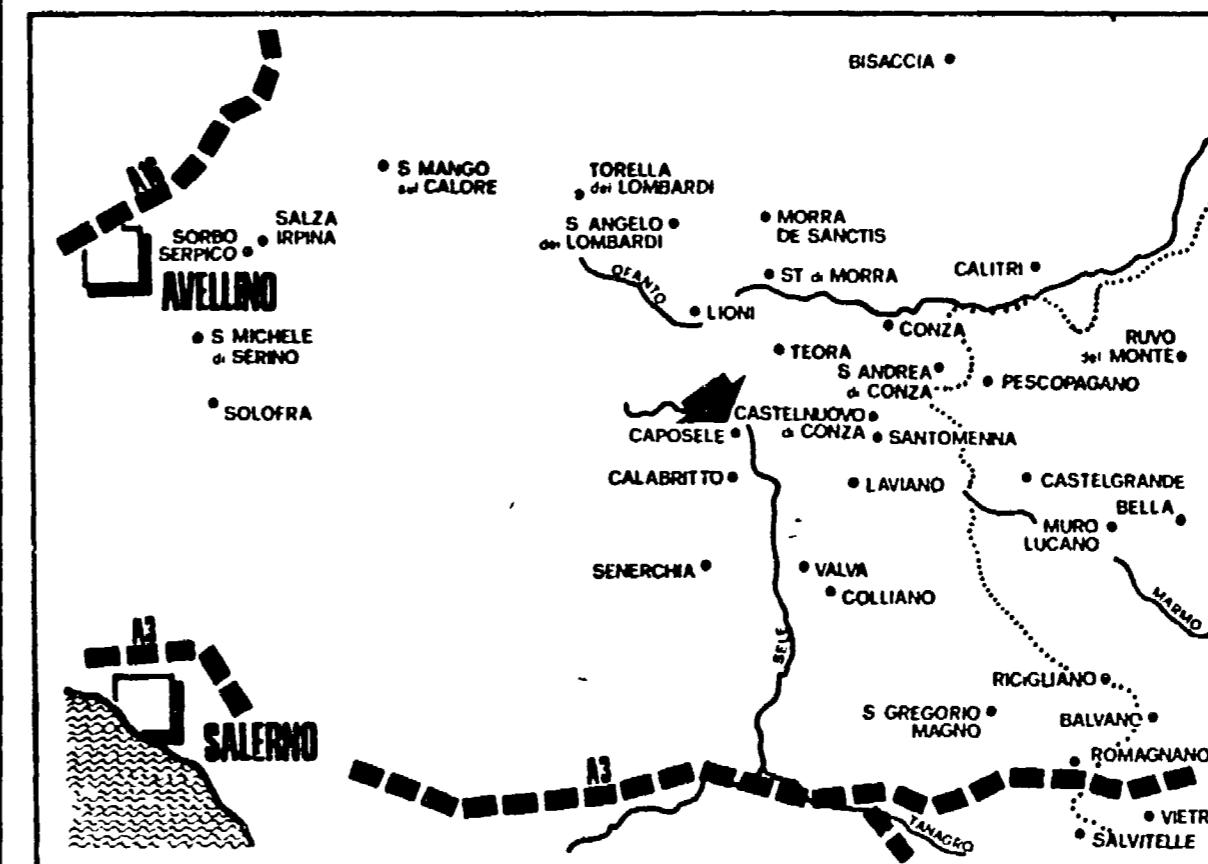
Probabilmente Sandro Pertini accoglierà l'invito dei giovani di Napoli. I ragazzi ci sperano proprio. Forse anche per questo, per ribadire questo invito, saranno ancora più numerosi alla manifestazione di domani mattina.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alle sedute di oggi, martedì 9 febbraio.

Nel Vicentino in due anni 34 morti e 17 mila feriti sul lavoro

ROMA — Confermata dal governo la gravità dei dati informatici nell'area del vicentino (esattamente la valle del Chiampona), dove il concerto delle industrie chimiche è sostituito dal caos: in due anni 24 morti e 17 mila incidenti. Questi impressionanti dati sono stati forniti ieri sera alla Camera dal sottosegretario al lavoro Gargano in risposta ad una interrogazione comunista con cui si chiedeva conto dei risultati delle inchieste aperte in seguito ad una gravissima sciagura del giugno scorso: in una conceria di Arzignano il proprietario e quattro lavoratori morirono dentro una vasca di depurazione biologica.

— I indagini sono ancora in corso e comunque Gargano approfittando per eludere una gradita di merito nelle condizioni di vita e di lavoro nella zona. Questa risposta notabile è stata severamente censurata dal compagno Orlando Fabbri il quale ha documentato come nella zona si sia raggiunto un tasso intollerabile di inquinamento e di rischio.



Dal nostro inviato

CAPOSELE — «Uno è malato, il medico non lo cura, e quello muore: be', è fatto che sia morto non costituisce la prova che non valeva la pena di curarlo. Qua non si contano le case che un anno potevi risistemare per poco spesa; oggi, con le infiltrazioni e tutto, già ti costano un occhio; e fra sei mesi se ne cascano da sole. La legge dice: entro il 3 ottobre '81 devi presentarmi il piano di recupero. Questo è l'unico comune che non l'ha presentato ancora. Il comune è Caposele. Nell'accolgente brusio della Pro Loco il cronista confronta con l'ingegnere e quattro amici giovani i dati che ha raccolto e schedato, minuziosi e inesatti come sempre».

Intensità del sisma 8 MKS: morti ottantuno residenti, di cui, sul territorio comunale, sessantadue; danni stimati al 70%; molto serio il dissesto delle case rurali, ricoveri bestiame, magazzini, e delle strutture interravviate.

Reinsediamento: 693 prefabbricati commisariati, più 11 container, più donativi, più promesse, eccetera. Nell'area Fornaci (112 pezzi) un'unica impresa di Bologna ha provveduto ad urbanizzazione, montaggio e allacciamenti, e ha vinto il premio. Ottimamente. Senonché, gli assegnatari dell'area S. Caterina (102) non hanno ancora i servizi; figurarsi le casette in campagna (326); mentre a Mandatorini - 86 mini-baite, sotto la doccia, giù dalle lampade, vacillano nel vento della notte su terrazzamenti di melma, vuote e inanimate almeno per i due terzi. Insomma, per le feste di Natale, gli appartenimenti provvisori abitati non erano 300. Maluccia.

Rimarchevoli, fra i donativi, i prefabbricati-scuole offerti dal governo norvegese: valore intorno ai 300 milioni; spesi per la sistemazione dell'area e tutto quanto: milioni 500, ivi inclusi gli undici di abbellimento floreale per il giorno che venne il commissario a fare l'inaugurazione. Bellissimo. A tutt'oggi, però, non si è ancora in corso il costruttore Gargano approfittando per eludere una gradita di merito nelle condizioni di vita e di lavoro nella zona. Questa risposta notabile è stata severamente censurata dal compagno Orlando Fabbri il quale ha documentato come nella zona si sia raggiunto un tasso intollerabile di inquinamento e di rischio.

C'è poi la bellissima storia della frazione di Boninventre, una frazione agricola verso la statale 91. I terreni contabili, si potrebbe riassumere così: 2 miliardi e 800 milioni buttati dalla finestra. Ma fortunatamente sembra proprio che uno che passava sotto, li ha raccolti e li è messi nella sacca... Ecco il prospetto. E c'è chi si chiede come mai più di 1.000 miliardi della 219 sono già stati succhiati per l'emergenza. Ci sarebbe da chiedersi piuttosto: ma stai ricordando ancora di farla, oppure ci hanno già rinunciato.

«Invece noi vogliamo che Caposele sia ricostruita qui dove sta il progetto finalizzato del CNR. Da un lato, di 26 progetti di riattazione presentati, hai i tre quarti che aspettano ancora il buono contributo, mentre le ruspe hanno continuato a demolire per mesi, mesi e mesi, senza un metodo — non pretendendo scientifico — ma nemmeno umano: ordinanza, carabinieri, e giù! Dall'altro lato hai una enfatizzazione del fabbisogno di prefabbricato. Perché? Per la ragione semplicissima (il sindaco sarà tutto, ma un fesso non è) che il prefabbricato è un pacco-dono col fiocchettino: eccotelo, magari pure un mì spetterebbe, tanto più amici diventiamo io che te lo regalo e tu che te lo pigli. I criteri delle associazioni non parlano, cantano. Così il vecchio nucleo cittadino si abbriccia e sulle aree dell'insediamento provvisorio si ricompone tassello a tassello il puzzle del clientelismo. Ecetera. Ecetera. perché naturalmente sulla area a ridosso dell'urbanizzato, chi di dovere ha già fatto spesa...»

C'è poi la bellissima storia della frazione di Boninventre, una frazione agricola verso la statale 91. I terreni contabili, si potrebbe riassumere così: 2 miliardi e 800 milioni buttati dalla finestra. Ma fortunatamente sembra proprio che uno che passava sotto, li ha raccolti e li è messi nella sacca... Ecco il prospetto. E c'è chi si chiede come mai più di 1.000 miliardi della 219 sono già stati succhiati per l'emergenza. Ci sarebbe da

Ma Caposele vogliono ricostruirlo o hanno già rinunciato?

Non c'è un piano di recupero
Il vecchio clientelismo
è rispuntato nell'assegnazione
dei prefabbricati - Quei miliardi
«ingoiati» dall'emergenza

deposito masserizie, depone nell'abbandono. Male.

«Perché qui il censimento del danno è stato fatto a occhio, per non dire quell'altra parte del corpo. Da un lato, di 26 progetti di riattazione presentati, hai i tre quarti che aspettano ancora il buono contributo, mentre le ruspe hanno continuato a demolire per mesi, mesi e mesi, senza un metodo — non pretendendo scientifico — ma nemmeno umano: ordinanza, carabinieri, e giù!

Dall'altro lato hai una enfatizzazione del fabbisogno di prefabbricato. Perché? Per la ragione semplicissima (il sindaco sarà tutto, ma un fesso non è) che il prefabbricato è un pacco-dono col fiocchettino: eccotelo, magari pure un mì spetterebbe, tanto più amici diventiamo io che te lo regalo e tu che te lo pigli. I criteri delle associazioni non parlano, cantano. Così il vecchio nucleo cittadino si abbriccia e sulle aree dell'insediamento provvisorio si ricompone tassello a tassello il puzzle del clientelismo. Ecetera. Ecetera. perché naturalmente sulla area a ridosso dell'urbanizzato, chi di dovere ha già fatto spesa...»

C'è poi la bellissima storia della frazione di Boninventre, una frazione agricola verso la statale 91. I terreni contabili, si potrebbe riassumere così: 2 miliardi e 800 milioni buttati dalla finestra. Ma fortunatamente sembra proprio che uno che passava sotto, li ha raccolti e li è messi nella sacca... Ecco il prospetto. E c'è chi si chiede come mai più di 1.000 miliardi della 219 sono già stati succhiati per l'emergenza. Ci sarebbe da

chiedersi piuttosto: ma stai ricordando ancora di farla, oppure ci hanno già rinunciato.

«Invece noi vogliamo che Caposele sia ricostruita qui dove sta il progetto finalizzato del CNR. Da un lato, di 26 progetti di riattazione presentati, hai i tre quarti che aspettano ancora il buono contributo, mentre le ruspe hanno continuato a demolire per mesi, mesi e mesi, senza un metodo — non pretendendo scientifico — ma nemmeno umano: ordinanza, carabinieri, e giù!

Dall'altro lato hai una enfatizzazione del fabbisogno di prefabbricato. Perché? Per la ragione semplicissima (il sindaco sarà tutto, ma un fesso non è) che il prefabbricato è un pacco-dono col fiocchettino: eccotelo, magari pure un mì spetterebbe, tanto più amici diventiamo io che te lo regalo e tu che te lo pigli. I criteri delle associazioni non parlano, cantano. Così il vecchio nucleo cittadino si abbriccia e sulle aree dell'insediamento provvisorio si ricompone tassello a tassello il puzzle del clientelismo. Ecetera. Ecetera. perché naturalmente sulla area a ridosso dell'urbanizzato, chi di dovere ha già fatto spesa...»

C'è poi la bellissima storia della frazione di Boninventre, una frazione agricola verso la statale 91. I terreni contabili, si potrebbe riassumere così: 2 miliardi e 800 milioni buttati dalla finestra. Ma fortunatamente sembra proprio che uno che passava sotto, li ha raccolti e li è messi nella sacca... Ecco il prospetto. E c'è chi si chiede come mai più di 1.000 miliardi della 219 sono già stati succhiati per l'emergenza. Ci sarebbe da

chiedersi piuttosto: ma stai ricordando ancora di farla, oppure ci hanno già rinunciato.

«Invece noi vogliamo che Caposele sia ricostruita qui dove sta il progetto finalizzato del CNR. Da un lato, di 26 progetti di riattazione presentati, hai i tre quarti che aspettano ancora il buono contributo, mentre le ruspe hanno continuato a demolire per mesi, mesi e mesi, senza un metodo — non pretendendo scientifico — ma nemmeno umano: ordinanza, carabinieri, e giù!

Dall'altro lato hai una enfatizzazione del fabbisogno di prefabbricato. Perché? Per la ragione semplicissima (il sindaco sarà tutto, ma un fesso non è) che il prefabbricato è un pacco-dono col fiocchettino: eccotelo, magari pure un mì spetterebbe, tanto più amici diventiamo io che te lo regalo e tu che te lo pigli. I criteri delle associazioni non parlano, cantano. Così il vecchio nucleo cittadino si abbriccia e sulle aree dell'insediamento provvisorio si ricompone tassello a tassello il puzzle del clientelismo. Ecetera. Ecetera. perché naturalmente sulla area a ridosso dell'urbanizzato, chi di dovere ha già fatto spesa...»

C'è poi la bellissima storia della frazione di Boninventre, una frazione agricola verso la statale 91. I terreni contabili, si potrebbe riassumere così: 2 miliardi e 800 milioni buttati dalla finestra. Ma fortunatamente sembra proprio che uno che passava sotto, li ha raccolti e li è messi nella sacca... Ecco il prospetto. E c'è chi si chiede come mai più di 1.000 miliardi della 219 sono già stati succhiati per l'emergenza. Ci sarebbe da

chiedersi piuttosto: ma stai ricordando ancora di farla, oppure ci hanno già rinunciato.

«Invece noi vogliamo che Caposele sia ricostruita qui dove sta il progetto finalizzato del CNR. Da un lato, di 26 progetti di riattazione presentati, hai i tre quarti che aspettano ancora il buono contributo, mentre le ruspe hanno continuato a demolire per mesi, mesi e mesi, senza un metodo — non pretendendo scientifico — ma nemmeno umano: ordinanza, carabinieri, e giù!

Dall'altro lato hai una enfatizzazione del fabbisogno di prefabbricato. Perché? Per la ragione semplicissima (il sindaco sarà tutto, ma un fesso non è) che il prefabbricato è un pacco-dono col fiocchettino: eccotelo, magari pure un mì spetterebbe, tanto più amici diventiamo io che te lo regalo e tu che te lo pigli. I criteri delle associazioni non parlano, cantano. Così il vecchio nucleo cittadino si abbriccia e sulle aree dell'insediamento provvisorio si ricompone tassello a tassello il puzzle del clientelismo. Ecetera. Ecetera. perché naturalmente sulla area a ridosso dell'urbanizzato, chi di dovere ha già fatto spesa...»

C'è poi la bellissima storia della frazione di Boninventre, una frazione agricola verso la statale 91. I terreni contabili, si potrebbe riassumere così: 2 miliardi e 800 milioni buttati dalla finestra. Ma fortunatamente sembra proprio che uno che passava sotto, li ha raccolti e li è messi nella sacca... Ecco il prospetto. E c'è chi si chiede come mai più di 1.000 miliardi della 219 sono già stati succhiati per l'emergenza. Ci sarebbe da

chiedersi piuttosto: ma stai ricordando ancora di farla, oppure ci hanno già rinunciato.